

Raccolta differenziata, “la stai facendo male” (se Genova non si sveglia ne pagherà le spese in bolletta)

di **Giulia Mietta**

28 Luglio 2018 - 12:23



Genova. E' come se, prima di partire per un viaggio verso una meta lontana, per la pigrizia di non studiare bene il percorso, ci si trovasse a vagare su strade a caso, sprecando tempo e benzina, senza arrivare mai alla meta. E ci si lamentasse pure. Non è una metafora esatta, naturalmente, ma si avvicina molto a quello che molti cittadini stanno facendo - o meglio, non stanno facendo - in tema di ciclo dei rifiuti. **A Genova la raccolta differenziata nel 2017 si è attestata attorno al 34,22%.** Il sindaco **Marco Bucci ha dichiarato che l'obbiettivo** (molto ambizioso) **di fine 2018 è avvicinarsi quanto più al 50%** (servirebbe un bello scatto, nel 2016 la percentuale era del 32,89%).

Perché il fatto **che la differenziata sia ancora così bassa incide moltissimo sui costi di Amiu**, l'azienda partecipata che si occupa della raccolta e smaltimento dei rifiuti. E, con un **effetto domino inevitabile, anche sulle bollette della Tari.**

Ecco perché un sacchetto gettato nel bidone dell'indifferenziato, **come quello che vedete nella foto qui sotto** - con carta, plastica e cibo mescolati in un unico cocktail - non ha alcun senso. Né dal punto di vista ambientale, né economico. E un **gesto quasi autolesionista** da parte del cittadino.



Amiu, da qualche settimana, ha implementato il numero di cassonetti, medi e grandi, destinati alla **raccolta dell'umido**. Scarti alimentari, materiale derivato dal giardinaggio, scottex e fazzoletti usati, tutto materiale che oggi finisce nel sacchetto dell'indifferenziata è che invece potrebbe far schizzare in alto i livelli di differenziata. “Quando parliamo di indifferenziata - spiega **Tiziana Merlino, 44 anni, direttore di Amiu** dal 2017 dopo il cambio della guardia in Comune a Genova - in realtà dovremmo parlare di residuo, perché sono davvero minime le cose che non possono essere riciclate, invece molte persone hanno ancora l'abitudine a gettare tutto assieme”.

Il conferimento errato, peraltro, può essere sanzionato. Nel 2017 sono state fatte **206 multe** per “mancata differenziata” a cittadini sorpresi a buttare, per esempio, carta e plastica insieme. Inoltre da qualche mese **oltre agli 8 operatori di polizia amministrativa altri 40 addetti**. Ma la **strategia** di Amiu - almeno per ora - non è quella di fare terrorismo” a suon di multe (che comunque aumenteranno), ma **quella di far passare il messaggio che differenziare è “figo”**. Serve, secondo Merlino, un vero cambio di prospettiva. “A partire dallo smantellamento dei falsi miti - afferma - non è vero che per differenziare serve tanto spazio in casa, non è vero che non ci sono contenitori per strada, *non è vero che tanto finisce tutto a Scarpino*”.

Per ora, peraltro, a Scarpino non finisce alcunché. Ma i rifiuti, pre-trattati e controllati, torneranno presto nella discarica chiusa dal 2014. “Attenzione - avverte la direttrice di Amiu - Scarpino non è la panacea di tutti i mali”.

Certo, se Amiu non dovrà smaltire più altrove il rifiuto indifferenziato trattato potrà cessare di spendere centinaia di euro a tonnellata, al giorno, per portare la “rumenta” di Genova altrove. Ma l'obbiettivo è utilizzare la discarica sempre meno.

Ma se **il primo passo è convincere, abituare, i genovesi a differenziare e a considerare il rifiuto una risorsa**, e uno strumento per ottenere bollette Tari meno pesanti - **il secondo passo sarà quello di insegnare loro a differenziare “bene”**. Sì, perché i dati recentemente pubblicati da Arpal e Regione Liguria indicano come la qualità della differenziata sia piuttosto bassa. In soldoni, secondo la legge regionale sui rifiuti **il materiale che finisce nei cassonetti** gialli, blu, marroni, bianchi e così via, **deve poi essere inviato davvero a riciclo almeno per il 40%** dell'ammontare complessivo (45% per i Comuni che non sono Genova). **Il mancato raggiungimento di questo obiettivo comporta un costo aggiuntivo di 25 euro a tonnellata** in più inviata invece a discarica.

A Genova ci sono alcune frazioni merceologiche - come **umido e plastica** - dove **l'effettivo riciclo avviene rispettivamente per il 23,2% e il 19,6%**. Come se solo 1 bottiglia di plastica su 5 diventasse plastica riciclata e le altre 4, pressate e compattate, finissero “a Scarpino”. Male anche i metalli, effettivamente riciclati al 23,7%. Mentre carta e cartone hanno valori buoni (56,4% e 71,3%). Il dato medio, che include anche il legno, è di circa il 41%. Per un pelo.



Amiu sta premendo l'acceleratore sulla raccolta dell'umido. “Nel 2017 ne abbiamo raccolte 14 mila tonnellate - continua Tiziana Merlino - l'obiettivo è arrivare a 47 mila, ovvero 76 chili procapite. E' possibile, visto che stiamo collocando 1300 nuovi cassonetti marroni in tutta la città, in aggiunta ai circa 2000 esistenti”. **Si tratta solo di iniziare a differenziare.** Come se fosse un gioco a premi (e un po' lo è).

Amiu ha **distribuito, e sta continuando a farlo, in queste settimane, i bidoncini forati per raccogliere adeguatamente il rifiuto organico** a casa. Dopo la Val Bisagno, il Centro Est (Oregina, Castelletto, Lagaccio), il Centro Ovest (Campasso, San Teodoro,

Fossato), il Levante (Quarto, Sturla, Bavari, San Desiderio, Borgoratti e Apparizione), la Valpolcevera (Certosa, Teglia, Borzoli) e la Bassa Valbisagno (San Fruttuoso, Marassi, Quezzi), dopo la metà di agosto si procederà con il Medio Ponente (Cornigliano e Campi) e con il Medio Levante (San Martino e Albaro). **I mastelli si possono ritirare, fino a esaurimento, nelle sedi dei municipi e presso le farmacie comunali**, ma per differenziare l'umido si possono utilizzare anche gli **appositi sacchetti** in materiale organico (in vendita in qualsiasi supermercato, si possono utilizzare anche quelli che è ora obbligatorio pagare per comprare frutta e verdura).